



# La bellezza secondo Carducci

Inaugura alle 17, con Rutelli la mostra che «rinno-va» l'immagine del poeta

**CARDUCCI TORMENTATO** Uno sguardo pluriprospectico per osservare una personalità sfaccettata, e forse anche tormentata: è questo il senso della mostra Carducci e i miti della bellezza, che verrà inaugurata oggi alle 17 dal ministro per i Beni culturali

Francesco Rutelli (Biblioteca dell'Archiginnasio). Ed è questo il senso di tutte le iniziative organizzate nel corso dell'anno per celebrare il centenario di Carducci. L'obiettivo è stato chiaro fin dall'inizio: che con l'immagine collettiva del poeta si potesse mandare negli anni, per concentrarsi semmai sulla forza politica di questo uomo, «giacobino e furioso», sul suo impegno civile, sulla sua modernità, in definitiva: riflessa anche nell'immagine che da fuori si ha di Bologna, come ha voluto ricordare l'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi:

«Città laica, corposa, attenta alla materialità; la Bologna che viviamo è una città "inventata" da Carducci».

È la bellezza il filo rosso lungo il quale si dipana il racconto di questa vita: «Non una bellezza antica, ma moderna, tormentata anch'essa», ha spiegato Marco A. Bazzocchi, docente di Letteratura italiana, curatore della mostra insieme alla responsabile di Casa Carducci Simonetta Santucci. La modernità di Carducci, a parere di Bazzocchi, è quella di un uomo che in pubblico esibiva un volto che poi diventava il suo tormento nella dimensione privata: tutt'altro che monolite e monocolore, Carducci Carducci è una personalità da osservare con attenzione «pluriprospectica». Sono otto i capitoli (sette più un'introduzione) quelli su cui si

ta è la sezione che documenta il profondo cambiamento che avviene nella poesia di Carducci in seguito alla conoscenza di Carolina Cristofori Piva e Lina-Lidia, il ritorno agli ideali classici sotto la spinta propulsiva, però, della forza amorosa. L'inseguimento della bellezza prosegue poi con l'incontro con la regina Margherita e con Annie Vivanti: figura di donna che incise profondamente sulla parte conclusiva della vita di Carducci. In mostra si scoprirà il poeta amante della bellezza che guarda gli antichi greci con gli occhi dei lirici tedeschi; si conosceranno le "sue" città - Bologna, Roma - e i luoghi carducciani: la Toscana, la Romagna e il Cadore.

Sono 150 le opere provenienti da collezioni pubbliche private, ma la maggior parte del materiale è custodito all'interno di Casa Carducci: un luogo purtroppo non così noto come altre case di autori importanti nel mondo. In mostra ci sono documenti, fotografie, e i preziosi taccuini - fonte inesauribile di notizie - sui quali Carducci annotava incontri, momenti. E anche immagini satiriche, ironiche, caricature. Tutto legato dalla sapiente "regia" di Cesare Mari che ha realizzato una scenografia accattivante, necessaria a catturare anche il pubblico più restio all'incontro con Carducci.

In occasione della mostra è stato realizzato anche un filmato di cui è interprete l'attore Roul Grasilii. La chiusura è prevista per il primo marzo.